

La Ford taglia 20mila dipendenti

DETROIT La crisi economica continua a colpire duramente i grandi gruppi industriali negli Stati Uniti. In particolare l'industria automobilistica. La Ford taglierà 20.000 posti di lavoro e chiuderà alcuni dei suoi stabilimenti per ridurre i costi di 4 miliardi di dollari. La casa automobilistica statunitense dovrebbe annunciare ufficialmente la notizia al termine della settimana, secondo quanto dichiarato nei giorni scorsi a Detroit dai vertici della società. La Ford ha chiuso il 2001 in rosso per la prima volta dal 1992. Le vendite negli Stati Uniti sono scese del 5,5%, soprattutto nel settore dei mezzi leggeri dove General Motors e Toyota sono riuscite a conquistare parte delle quote di mercato perse dal gruppo guidato da William Clay Ford Junior. Nessun dettaglio preciso sul piano di riorganizzazione societario è ancora stato diffuso. In una conferenza stampa a Detroit Nick Scheele, numero due della casa statunitense, si è rifiutato di rilasciare indiscrezioni. «Il piano sarà reso noto alla fine della settimana. Si tratterà di misure specifiche, alcune già prese mentre altre saranno definite in questi giorni, per far ritornare la Ford competitiva» ha detto Scheele. Secondo alcune indiscrezioni, gli stabilimenti che potrebbero finire nel mirino del piano di riorganizzazione potrebbero essere l'impianto di Edison in New Jersey e quelli di Atlanta e Chicago. «Il 2002 - ha precisato Scheele - non sarà un anno facile per tornare in attivo, anzi sarà piuttosto duro. Una delle maggiori difficoltà sarà vedere come reagirà l'economia statunitense e quanto sarà forte il dollaro».

Si è insediato il nuovo amministratore delegato. Primi problemi: la scelta dei responsabili delle quattro unità, il taglio dei costi

Fiat Auto, Boschetti alla caccia degli utili

Massimo Burzio

TORINO Prime ore di lavoro, alla Fiat Auto, per Giancarlo Boschetti. Dopo il passaggio di consegne con Roberto Testore, avvenuto negli ultimi giorni del 2001, il nuovo amministratore delegato ha preso possesso del suo ufficio al secondo piano della palazzina di Mirafiori ed ha subito iniziato una serie di riunioni. Boschetti cercherà di conoscere e individuare meglio non soltanto gli uomini che dovranno lavorare direttamente al suo fianco ma anche tutti i "primi livelli" manageriali della Fiat Auto. Da questa presa di contatto scaturiranno sia i nomi dei quattro responsabili delle Unità di Business nelle quali è stata suddivisa l'azienda e cioè: Fiat/Lancia, Alfa Romeo, Sviluppo Internazionali e Servizi e soprattutto verrà tracciata

la strategia che queste dovranno seguire nei prossimi anni. E poiché ciascuna Unità dovrà agire come "una vera e propria azienda responsabile dei risultati economici" e sarà "dotata al proprio interno di strutture di sviluppo prodotto, produzione, marketing e commerciale", così come aveva chiarito il Lingotto annunciando la riorganizzazione, è pensabile che il processo di nascita della "nuova" Fiat Auto andrà avanti per molti mesi. Boschetti, insomma, dovrà costruire, motivare e responsabilizzare dei veri e propri team di lavoro capaci di gestirsi autonomamente e per farlo avrà bisogno di non poco tempo.

Nelle prossime settimane, poi, l'amministratore delegato dovrà lavorare massicciamente sul problema della redditività della Fiat Auto. Il che implicherà un taglio dei costi generali accompagnato dalla cresci-



ta dei guadagni su ogni singola vettura venduta senza che ciò voglia dire minore qualità e, quindi, una competitività inferiore sul mercato. Per il 2002, però, si prevede un peggioramento globale delle vendite dovuto sia agli effetti della congiuntura economica sia ad una naturale pausa di riflessione della domanda dopo cinque anni di crescita costante. E questo sarà un ulteriore problema per Boschetti che dovrà cercare di guadagnare di più vendendo, probabilmente, meno autovetture. A fronte di tutto ciò diventa allora inevitabile affrontare il problema dell'occupazione. La Fiat, però, ha promesso che la sua riorganizzazione non implicherà tagli occupazionali in Italia. I 6000 posti di lavoro che saranno tagliati, insomma, non toccheranno il nostro paese. E' quindi pensabile che anche nel 2002 la Fiat Auto proseguirà con l'utilizzo della

cassa integrazione secondo quella politica di gestione della produzione che il sindacato ha più volte criticamente definito come di "navigazione a vista". Senza dimenticare, poi, gli addetti delle fabbriche dell'indotto che, anch'essi, dovranno forse sopportare le conseguenze della contrazione degli ordinativi.

Intanto e quasi come una sorta di viatico per il non facile compito che aspetta Giancarlo Boschetti che peraltro è un uomo abituato a sfide difficili quanto vincenti come ha dimostrato con l'Iveco, arriva una dichiarazione di Richard Wagoner, l'amministratore delegato della General Motors che ha detto: "La Fiat ha varato un piano con il quale si sta concentrando per gestire al meglio le proprie attività ma questo non incide sui progetti di collaborazione".

Ligresti sceglie la via giudiziaria

Il controllo della Fondiaria si decide in Tribunale. Scontro tra Agnelli e Mediobanca

Laura Matteucci

pubblico impiego

Frattini e sindacati negoziato in salita

ROMA Il ministro della Funzione Pubblica, Franco Frattini e i sindacati tornano ad incontrarsi domani, 9 gennaio. La riunione assume un'importanza particolare dopo il nuovo sciopero indetto per il 15 febbraio da Cgil, Cisl e Uil per sollecitare maggiori risorse per i rinnovi contrattuali e contro il pacchetto pubblica amministrazione contenuto nella Finanziaria. Nel frattempo, sono scaduti a fine dicembre i vecchi contratti e si dovrebbe aprire la nuova stagione contrattuale che per la parte normativa interessa il quadriennio 2002-2005 e per quella economica il biennio 2002-2003. Ma per i sindacati, appunto, nella manovra economica il governo non ha stanziato somme sufficienti.

Per il segretario della Uil, Antonio Focillo, «il governo deve emanare la direttiva all'Aran per i rinnovi contrattuali. Frattini - osserva - ha affermato che vuole premiare il personale meritevole, vorremmo sapere come tale proposito trova consistenza». «Illustreremo tutte le motivazioni della nostra mobilitazione - dice il segretario della Cisl, Lia Ghisani - la stessa vicenda della dirigenza è la cartina di tornasole di come il governo intenda il ruolo della contrattazione e di come concepisca le relazioni sindacali». Per il segretario generale della Fp-Cgil, Laimor Armuzzi, il governo concepisce la dirigenza «totalmente sottoposta al potere politico, l'unico criterio di valutazione è l'affidabilità di natura politica». Armuzzi conferma che il 15 febbraio si svolgerà la più grande manifestazione del pubblico impiego che il paese abbia mai visto.



Canone Rai e bollo auto si possono pagare nelle sale del Lotto

MILANO Da quest'anno nelle oltre 14 mila ricevitorie autorizzate del Lotto è possibile rinnovare il bollo auto e il canone Rai. Uno dei vantaggi del nuovo servizio è la flessibilità degli orari; molte tabaccherie infatti fanno orario continuato con apertura anche al sabato. Si possono quindi accorciare di molto le attese, ottenendo subito la ricevuta di pagamento sotto forma di scontrino. Per il bollo auto, basterà indicare la targa del veicolo e la regione d'appartenenza. Il resto lo farà il terminale che calcola immediatamente l'importo mettendosi in collegamento diretto con l'archivio delle tasse automobilistiche che permette di pagare l'importo giusto, risparmiando agli automobilisti spiacevoli disagi. Per il canone Rai, va indicato il proprio codice d'abbonamento che si trova sul libretto Rai inviato a casa degli abbonati nel corso del mese di dicembre 2001 e pagare l'importo di 93,80 euro (pari a 182.000 lire) alla ricevitorie autorizzate attraverso il terminale del Lotto.

MILANO Finirà così, con il duello annunciato tra Ligresti e Agnelli. O, in termini più evocativi, tra Mediobanca e Fiat. Perché la battaglia di Sai contro Montedison per la fiorentina Fondiaria arriverà prossimamente in tribunale. Era già stato ventilato nei giorni scorsi, ieri è stato ratificato dal Consiglio d'amministrazione straordinario convocato in tutta fretta venerdì scorso, dopo la svolta di Montedison (di cui Fondiaria è una controllata) che ha deciso di accettare la proposta d'acquisto da parte della Toro Assicurazioni, contravvenendo così al contratto stipulato in precedenza con la Sai, da sempre fedele alleata di Mediobanca.

In tutto, poco più di un'ora: tanto è bastato al cda della Sai, presenti anche il presidente onorario Salvatore Ligresti e la figlia Jonella, presidente della compagnia, per decidere di dare mandato all'amministratore delegato, Carlo Ciani, di «intraprendere qualsiasi iniziativa volta alla salvaguardia degli interessi della società», compresa «la via giudiziaria». Al termine della riunione, una breve nota. Breve ma chiara: il Consiglio «ribadisce la valutazione di illegittimità delle decisioni assunte da Montedison», si legge, mentre alcuni consiglieri confermano che gli avvocati «sono già al lavoro» sulla vicenda.

Palla al centro, dunque, per una partita che difficilmente avrà tempi brevi. Anche se un termine in effetti esiste già, per quanto in questo momento possa passare in secondo piano: vie legali a parte, infatti, la Sai ha sempre tempo fino al 3 di febbraio (come da contratto), salvo proroghe, per trovare un partner con cui rilevare il 22,2% di Fondiaria, un compratore disposto a pagare 9,5 euro per azione, come previsto originariamente dal contratto tra Sai e Montedison. La Toro, del gruppo Fiat, avrà comunque un diritto di prelazione per l'acquisto delle azioni allo stesso prezzo. Come non bastasse, Montedison ha deciso di cedere alla Toro il suo 24,4% in Fondiaria ad un prezzo parecchio più

basso, 6,73 euro per azione. Il contratto sottoscritto nel luglio scorso, ovviamente, diceva ben altro: Montedison avrebbe dovuto cedere il 6,7% di Fondiaria a 9,5 euro per azione, mentre un'altra quota, pari al 22,2%, avrebbe dovuto essere acquistata entro il 3 febbraio 2002, sempre da Sai e allo stesso prezzo, con una caparra già versata di 258 milioni di euro.

Un accordo che già segnava una svolta significativa nella vita di Fondiaria, per decenni esclusa da qualsiasi ipotesi di vendita. Non l'ha mai voluta cedere al mercato il gruppo

Montedison, e tantomeno Enrico Cuccia, che con Mediobanca nei primi anni '90 l'ha rimessa a nuovo dopo la scalata di Mario Schimberni e la successiva gestione di Raul Gardini. Troppo importanti le partecipazioni nel portafoglio della compagnia, tra cui il 2% della stessa Mediobanca. Il cambio di scena, in realtà, non è arrivato con la morte di Cuccia, nel giugno del 2000; ma un anno dopo, l'estate scorsa, quando l'Italenergia (Fiat-Edf) ha lanciato l'offerta pubblica di acquisto su Montedison. E stato allora che, come mossa difensiva, la partecipazione

in Fondiaria è stata ceduta alla Sai, ad un prezzo oltretutto non proprio conveniente. L'iter, che pareva scontato, si è però subito complicato, con l'Isvap (l'Istituto di controllo sulle assicurazioni) che ha bocciato l'acquisto da parte della Sai. Di giovedì scorso, l'ultima svolta, con l'entrata in scena di Toro.

Altra ipotesi, appetitosa quanto difficilmente praticabile, la fusione tra Sai e Fondiaria: la compagnia torinese può infatti disporre di meno del 10% di Fondiaria, e non può più mettere sul tavolo delle trattative l'altro 22,2% al centro del con-

Sopra un'immagine della sede della Fondiaria di Milano. In alto il nuovo amministratore delegato della Fiat Giancarlo Boschetti

tratto con Montedison. Tutto ancora aperto, dunque, nell'agrovigliato scontro tra titani per la conquista della compagnia fiorentina. Come conferma anche la mancanza di reazioni in Borsa per i titoli interessati, rimasti tutti sostanzialmente stabili. La sensazione, diffusa tra gli operatori, è che nessuno degli attori abbia intenzione di arrivare ad una conclusione immediata. La stessa Fiat, oltretutto, con le difficoltà finanziarie di cui si deve occupare in casa, sembrerebbe la meno interessata ad una stretta immediata del confronto.

RICEVITORIE IN AGITAZIONE Settimana difficile per giocare le schedine

Continuerà ad oltrepassare, fino al raggiungimento di un «accordo concreto», lo sciopero dei ricevitori sportivi aderenti a Firas, Sts e Utis cominciato il 2 gennaio scorso e che riguarda Totocalcio, Totogol, Totosei e Totip. La decisione è stata presa per protestare contro un decreto legge approvato dal governo «che prevede per il 2002 l'aumento del costo colonnare a mezzo euro, ma non definisce il margine per i ricevitori».

HAYS SODIBELCO Un'ora di sciopero per il troppo freddo

Di lavorare indossando cappotti, guanti e passamontagna i 350 lavoratori di un magazzino merci della Hays Sodibelco di Cusago Milanese non ne possono più. E allora, dopo due inverni passati coi riscaldamenti spenti tra interventi dell'Asl e una procedura penale che non hanno risolto la situazione, hanno deciso di scioperare. Per un'ora oggi. Nel magazzino ci sono 2 gradi di temperatura con tassi di umidità dell'80%.

ENI Perforato un pozzo al largo dell'Angola

L'Eni ha concluso la perforazione del pozzo «Landana 2 a», situato nell'offshore angolano a circa 400 km a nord-ovest dalla capitale Luanda. Il pozzo, informa una nota, ha confermato l'estensione del giacimento petrolifero di «Landana», è stato perforato in 400 metri d'acqua e ha raggiunto una profondità di 3.900 metri.

VIZZAVI Un nuovo prodotto e niente esuberi

Nuovo modello di business per Vizzavi Europe, il portale multiaccessibile, nato da una joint venture tra Vodafone e Vivendi Universal. Le due società annunciano inoltre l'arrivo del nuovo a.d. Guy Laurance. Nell'ambito della riorganizzazione, è previsto anche il taglio di un centinaio di posti di lavoro. In Italia, dove non sono previsti esuberi, Vizzavi impiega 80 addetti.

Abbonamenti

Tariffe valide fino al 15/01/2002

Mesi	GG	€		Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola		
		7 GG	6 GG	7 GG	6 GG	
12 MESI	7 GG	£ 485.000	€ 250,48	£ 125.300	€ 64,71	20% sconto
	6 GG	£ 416.000	€ 214,84	£ 105.900	€ 54,69	20% sconto
6 MESI	7 GG	£ 250.000	€ 129,11	£ 56.000	€ 28,92	18% sconto
	6 GG	£ 215.000	€ 111,03	£ 46.800	€ 24,17	18% sconto

Abbonati subito.
Sino al 15 gennaio 2002
il costo dell'abbonamento
rimane quello dello scorso anno

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul conto corrente postale n° 48407035 intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via Due Macelli 23 - 00187 Roma

Inviano copia del pagamento all'Ufficio Abbonamenti al Fax 06/69646469 si potranno abbreviare i tempi di attivazione

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:

- ✓ postale consegna giornaliera a domicilio
- ✓ coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471-2